

# DOTTORESSA MAMMA

L'indennità di maternità Enpam è una garanzia per le donne medico agli inizi della carriera. Da Ospedaletto d'Alpinolo, in provincia di Avellino, la storia di una futura madre

Laura Montorselli / foto di Tania Cristofari

**H**a scoperto di aspettare un bambino esattamente il giorno dopo essersi specializzata. Marika Sirignano, 30 anni, è anestesista-rianimatrice dal marzo scorso. La maternità è arrivata prima di potersi inserire pienamente nel mondo del lavoro. Nonostante questo, grazie alla previdenza Enpam, ha diritto a cinque mesi di indennità. "Le prime proposte di lavoro sono arrivate subito - racconta Marika -, ma io per il momento ho rinunciato. Solo un anno fa se qualcuno mi avesse chiesto di fare questa scelta, avrei risposto che per nessuno al mondo avrei messo da parte il mio lavoro. Eppure l'ho fatto, credo nel destino: mai avrei voluto sentirmi in colpa nella malaugurata ipotesi che qualcosa fosse andato storto". Marika si riferisce alle infezioni e all'esposizione agli anestetici che rendono luoghi di lavoro come la sala operatoria o il reparto di rianimazione ambienti pericolosi per la salute del nascituro. Nel frattempo ha cominciato la libera professione come terapeuta del dolore, assistendo anche pazienti oncologici. "Ora che sono incinta - racconta - fare questo lavoro è più difficile, perché è molto più forte l'empatia". Seguendo questo tipo di pazienti si diventa in ogni caso parte della loro vita familiare e anche la maternità del medico - aggiunge Marika - diventa un evento che appartiene a tutta la famiglia. A metà novembre nascerà Alessandro. E chissà cosa penserà sentendo questi discorsi della mamma: "Non so - risponde - è un po' che non scalcia. Mi sa che sta schiacciando un pisolino".



# INDENNITÀ di MATERNITÀ: istruzioni per l'uso

*Marika Sirignano è sposata con Stefano Cacciapuoti, anche lui medico. Sono coetanei e si conoscono dai tempi dell'università. Il loro percorso va in parallelo: laurea, abilitazione e concorso per la specializzazione. Stefano però ha scelto ortopedia e traumatologia. Quando si specializzerà, a marzo 2013, sarà già papà.*

**L**a nascita di un bimbo è il momento più bello nella vita di una donna. Ma la maternità (come la paternità) è una scelta che ha anche un'importante valenza sociale, sicché il legislatore ha ritenuto di tutelarla specificamente. Tutte le norme che riguardano quest'argomento sono state raccolte in un testo unico, il Decreto Legislativo n. 151 del 26 marzo 2001, che disciplina i congedi, i riposi, i permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi ed in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e paternità. Ed è proprio di quest'ultimo aspetto che ci occupiamo, e cioè dell'indennità di maternità, la prestazione economica che copre il periodo in cui la donna si astiene dal lavoro, e che normalmente si identifica nei due mesi precedenti e nei tre mesi successivi al parto.

### LIBERE PROFESSIONISTE E CONVENZIONATE

L'indennità di maternità viene pagata dall'Enpam. Si ha diritto alla prestazione non solo quando nasce un figlio, ma anche in caso di adozione o affidamento a scopo di adozione, e pure (ma in misura ridotta) in caso di aborto, verificatosi a partire dal 3° mese di gravidanza e fino a 180 giorni dall'inizio della gestazione (quando viene considerato parto a tutti gli effetti). Esclusivamente nel caso dell'adozione internazionale di un minore, che abbia già compiuto i 6 anni di età e fino a 18 anni, l'indennità viene pagata per i tre mesi successivi all'ingresso del minore in famiglia. Per richiedere l'indennità bisogna compilare il modulo che si può scaricare dal sito dell'Enpam, e presentare un certificato medico in originale, rilasciato a partire dal 181° giorno di gravidanza (dove viene attestata la data d'inizio della ge-

L'Enpam tutela le madri, anche se non hanno redditi: una differenza fondamentale con la previdenza pubblica. Ecco cosa spetta a chi fa la libera professione, a chi lavora in convenzione e alle dipendenti. E le garanzie di riserva per le specializzande

di **Giovanni Vezza**

stazione e la data presunta del parto) e una copia della denuncia dei redditi del secondo anno precedente al parto. Per legge le domande presentate dopo 180 giorni dal parto (o dall'ingresso in famiglia del bambino) non possono più essere accettate.



### È COMUNQUE POSSIBILE CONTINUARE A LAVORARE

Per avere diritto all'indennità **non è necessario interrompere il lavoro**. Questo principio è stato riaffermato dalla Corte Costituzionale con la Sentenza n. 3/1998, dove tra l'altro viene detto che **il diverso sistema di autogestione dell'attività consente alle donne professioniste di scegliere liberamente modalità di lavoro tali da conciliare le esigenze professionali con il prevalente interesse del figlio**.



## Previdenza

### L'importo

L'indennità copre i due mesi precedenti il parto, l'adozione o l'affidamento, e i tre mesi successivi (per l'aborto prima del sesto mese di gravidanza viene coperto solo un mese). Ogni mese di indennità è pari all'80 per cento del reddito denunciato ai fini fiscali come reddito da lavoro autonomo il secondo anno prima del parto (diviso per dodici): quindi, ad esempio, se la nascita avviene nel 2012 e il medico nel 2010 aveva guadagnato 24mila euro, l'indennità per ogni mese sarà pari all'80 per cento di 2000 euro, cioè a 1600 euro. Per evitare eventuali abusi, la legge ha fissato un limite massimo, che per il 2012 è pari a 4.750 euro al mese (cioè cinque volte il limite minimo, che per l'anno in corso è di circa 950 euro). In caso di parto gemellare o plurigemellare, l'importo non cambia.

Sull'indennità sono comunque dovute le tasse. Sotto il profilo fiscale, infatti, questa prestazione è equiparata a un reddito prodotto svolgendo l'attività professionale. L'indennità va quindi indicata nella denuncia dei redditi.

### Per le iscritte Enpam una tutela anche in assenza di reddito

L'Enpam garantisce l'indennità di maternità anche se l'iscritta non ha redditi professionali (o il reddito è stato molto basso). L'importo è pari all'80 per cento del salario minimo giornaliero dei lavoratori dipendenti, per il 2012, circa 950 euro al mese per 5 mesi.

### SPECIALISTE AMBULATORIALI

L'indennità è garantita, secondo contratto, dal Servizio sanitario nazionale che assicura lo stipendio per



14 settimane, il periodo restante, 52 giorni, viene coperto dall'Enpam.

### SPECIALIZZANDE

Versando alla gestione separata dell'Inps la contribuzione ridotta, che non comprende il contributo per l'indennità di maternità, le specializzande non sono tutelate per questo specifico evento. Tuttavia il loro contratto prevede che nei periodi di sospensione superiori a 40 giorni consecutivi per malattia o maternità è comunque dovuta la parte fissa dello stipendio. L'assenza però non deve superare 12 mesi, cumulativamente; pertanto nel caso in cui la specializzanda ha più figli oppure il bambino nasce al termine del periodo di formazione è l'Enpam a garantire l'indennità di maternità nei periodi non coperti.

Sono invece sempre assicurate dall'Enpam le indennità di chi frequenta i corsi di formazione in me-

dicina generale (si veda la storia a pagina 9).

### DIPENDENTI PUBBLICHE

Durante il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro viene mantenuto per intero lo stipendio. L'indennità di maternità non può essere richiesta all'Enpam anche se si sono prodotti redditi libero professionali. L'astensione dal lavoro è obbligatoria.

### DIPENDENTI PRIVATE

L'indennità è a carico dell'Inps ma viene anticipata dal datore di lavoro. L'importo è pari all'80 per cento dello stipendio, come base si prende l'ultimo mese di lavoro precedente il mese di inizio del congedo di maternità. L'astensione dal lavoro è obbligatoria. ■

*Giovanni Vezza è Dirigente del Servizio Studi Previdenziali e Documentazione dell'Enpam*

**FLESSIBILITÀ  
DEL CONGEDO OBBLIGATORIO**

Il periodo di astensione obbligatoria è di cinque mesi, due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto, ma è possibile anche ripartirlo diversamente:

- **prima del parto**, il congedo può ridursi (con certificato medico) a 1 mese prima della data presunta e può comprendere anche i periodi di interdizione anticipata disposti dall'Azienda Sanitaria Locale (gravidanza a rischio) oppure dalla direzione territoriale del lavoro (mansioni incompatibili con la gravidanza);
- **dopo il parto**, può allungarsi a 4 mesi dopo la data effettiva (con certificato medico); in caso di parto prematuro, si aggiungono anche i giorni compresi fra la data effettiva e la data presunta.

Infine sulla base di una recente sentenza della Corte Costituzionale, **in caso di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura ospedaliera, la lavoratrice può anticipare il ritorno al lavoro e spostare, completamente o parzialmente, l'utilizzo del congedo di maternità** (e della corrispondente indennità) al momento dell'ingresso del neonato nella casa familiare.

## CHRISTINE, MAMMA APPENA LAUREATA



**L**Enpam è l'unico ente previdenziale ad assicurare l'indennità di maternità alle neo-laureate e alle professioniste che sono agli inizi della carriera e quindi non hanno ancora redditi o hanno redditi molto bassi. La dottoressa

ramente ho dato per scontato di non avere diritto ad alcuna copertura assistenziale". La seconda volta però le cose vanno diversamente. Christine, che intanto è al primo anno della formazione in medicina generale, legge sul regolamento del corso che esiste un'indennità Enpam. "E così ho cercato subito informazioni più precise sul sito dell'Enpam". Qui trova il modulo per fare domanda e si attiva

### Per la prima gravidanza non ho fatto domanda per l'indennità

Christine Rollandin, di Aosta, è diventata mamma per la seconda volta dieci mesi fa. La prima bambina, Marie, ha già due anni e mezzo; "è nata due mesi dopo che mi ero iscritta all'Ordine dei medici e quindi all'Enpam - racconta Christine -. Ma per la prima gravidanza non ho fatto domanda per l'indennità, perché nessuno mi aveva detto di questa possibilità e since-

### La seconda volta però legge che esiste un'indennità Enpam

per richiedere quello che le spetta. A gennaio 2012 arriva Eloise e arriva anche l'indennità di maternità: 950 euro al mese per cinque mensilità. ■

**L.Mont.**

L'assegno versato alle dottoresse incinte viene pagato in gran parte con un contributo dei colleghi.

Lo Stato interviene assicurando solo una minima parte della spesa. Eppure dal 2003 ha liquidato meno di un terzo del dovuto

di **Giovanni Gemelli**

**A**d oggi lo Stato è in debito con l'Enpam per oltre 25,5 milioni di euro per le indennità di maternità.

### CHI FINANZIA LE INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Le Casse dei professionisti pagano l'indennità di maternità tenendo un apposito conto separato. Il conto si alimenta con un contributo annuale a carico di ciascun iscritto che ogni ente previdenziale quantifica in base all'andamento della gestione. Nel caso dell'Enpam il contributo viene riscosso insieme con quello dovuto per la Quota A del Fondo di previdenza generale. La misura del contributo da versare viene determinata annualmente in funzione delle effettive esigenze di copertura finanziaria dei costi.

### IL CONTRIBUTO DELLO STATO

A sostenere la spesa concorre anche lo Stato, che con il decreto legislativo n.151/2001 (art. 78) ha deciso di contribuire parzialmente alle indennità erogate dagli enti previdenziali privatizzati. E infatti fino a un determinato importo, circa 1.950 euro nel 2011, l'onere è a carico dello Stato, per la parte

**I contributi dello Stato coprono solo una minima parte della spesa**

che supera il tetto stabilito la spesa è coperta dalle Casse. Con questo decreto legislativo, lo Stato non ha inteso stabilire un sistema indiretto di finanziamento delle Casse private che, in base alla loro legge istitutiva, non possono usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario» (art. 1, comma 1, del D. Lgs. n. 509/1994), ma un beneficio a favore degli iscritti. E così con una nota indirizzata a tutti gli enti previdenziali dei professionisti dell'11 ottobre del 2002, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha evidenziato il conseguente obbligo delle Casse di ridurre il contributo individuale a carico degli iscritti; inoltre per usufruire del rimborso gli enti

sono tenuti a una puntuale rendicontazione secondo modi precisati dai ministeri vigilanti.

I contributi dello Stato, dunque, coprono solo una minima parte della spesa: per esempio lo scorso anno l'Enpam ha speso oltre 18 milioni di euro per le indennità di maternità, ma lo Stato rimborserà (forse) solo 4 milioni. ■ *Giovanni Gemelli è Dirigente del Servizio Prestazioni Fondo di Previdenza Generale Enpam*

### IL CONTRIBUTO DEGLI ISCRITTI ENPAM PER LA MATERNITÀ

Le indennità di maternità sono finanziate per la maggior parte dai contributi degli iscritti. Il prossimo anno la somma a carico di ogni medico e odontoiatra iscritto all'Albo sarà di 38,20 euro, che verrà riscossa insieme con il contributo della Quota A del Fondo di previdenza generale.

# Come viene finanziata l'indennità di maternità Enpam



Periodo	Rimborsi dovuti	Rimborsi ricevuti	Rimborsi ancora spettanti
Dal 2003 al 2010	€ 32 milioni	€ 10,7 milioni	€ 21,3 milioni
2011	€ 4,2 milioni	€ 0	€ 4,2 milioni
<b>TOTALE</b>			<b>€ 25,5 milioni</b>

### I crediti della Fondazione nei confronti dell'Erario